LICEO SCIENTIFICO - G.GALILEI - MACOMER.REGISTRO UFFICIALE.U.2020-0001540 / I 7 .27-02-2020

Concorso Giornalisti nell'erba

Scoprire la storia in maniera innovativa: come fare?

La scuola si fa nelle piazze! Parola d'ordine: conoscenza!

L'ormai celebre Greta Thumberg continua con il suo tour per il mondo. Questa volta, però, cambio di rotta: non più solo manifestazioni, ora la giovane che guarda al futuro parla di storia. Le piazze si riempiono di giovani pronti a prendere appunti. Ospiti speciali sono alcuni professori universitari, invitati dalla ragazza per supportarla nelle sue lezioni sui vissuti dei movimenti ambientalisti di ogni paese. Roma è stata la sede italiana di questa particolare iniziativa. Finalmente la cultura è tornata di moda ed il nostro giornale è stato scelto come organo di diffusione delle informazioni, che di seguito riportiamo in estratto.
Seppur le prime associazioni, come Italia Nostra e Pro Natura, nascano fra il 1955 e il 1959 dovremmo aspettare fino al 1968 per veder crescere il numero di aderenti ai primi consigli di fabbrica o gruppi di medici specializzati, tutti impegnati nell'affrontare la tematica secondo aspetti legati al mondo del lavoro. Comincia con questo salto indietro nel tempo, la lezione di Greta. Gli effetti sull'uomo di determinate sostanze utilizzate sui posti di impiego e nelle catene di produzione divennero il centro della ricerca. Il risultato di tali studi portò i cittadini a mobilitarsi. Le proteste svoltesi a Marghera nel 1970 sono un esempio delle manifestazioni di carattere pacifico. Contro il Petrolchimico Montedison si utilizzarono sit-in e occupazioni simboliche e l'eco di quelle voci ancora risuona, sottolinea la giovane attivista svedese, nelle parole dei giovani, e non solo, che oggi scendono in piazza.
La grande svolta avvenne definitivamente intorno alla seconda metà degli anni '70. Alcune organizzazioni politiche iniziarono ad analizzare il problema ambientale attraverso la critica marxista alla produzione. Il Partito Radicale contribuì maggiormente a creare una forte attività e portare a molti cittadini informazioni di stampo ecologista. Con disinvoltura, Greta destreggia il suo discorso tra coordinate storiche e principi di filosofia senza tempo: così insiste, ancora sull'importanza di ricordare la campagna politica contro il Piano Energetico Nazionale, atto a installare centrali nucleari sul territorio italiano. Nel 1987 il No al nucleare prevalse nel referendum. L'opposizione verde registrò un importante vittoria.

Le mobilitazioni in favore delle popolazioni colpite dal disastro di Chernobyl furono iniziative molto partecipate. Grazie a queste il movimento ottenne importanti riconoscimenti istituzionali. Furono creati il Ministero per l'Ambiente e il Consiglio Nazionale dell'Ambiente, nel 1986. Gli ecologisti entrarono nella vita politica della nazione.
In generale possiamo dire che il movimento ambientalista, globale e italiano, non è rappresentato da alcun leader: specifica Greta, ricevendo l'approvazione dei professori presenti. Le varie correnti di pensiero o metodi d'azione che la storia ha consegnato all'oggi hanno assunto la forma del Friday For Future o del Partito dei Verdi. In forte crescita e stanziato in molti parlamenti nazionali, questo è diventato mediaticamente e politicamente rilevante.

Resta il dovere morale di costruire un presente di consapevolezza e senso critico, che possono esistere solo se i giovani ambientalisti comprendono l'urgente importanza di simili tematiche. Sono loro a portare avanti le stesse idee nate decenni fa. Sono loro che continuano a scrivere la storia, sono loro che fanno fronte all'evidente crisi climatica.

Logo del movimento
Friday for Future

Venere sarda nel sito archeologico di Santa Sabina, Silanus

> Giornalismo è spiegare il mondo al mondo

> La cultura è organizzazione, disciplina del proprio io interiore

Citazione di Antonio Gramsci

Le parole di Madre Natura

Dagli antichi nuragici ai giorni nostri: racconti di ecologia

È notizia di questi giorni il ritrovamento di un antico scritto, risalente circa all'età dei Giudicati, nel territorio della Sardegna. L'isola, con estremo orgoglio, ritorna a far parlare di se attraverso la sua antica storia. Ciò che ha sconvolto maggiormente la comunità degli storici è la particolarità del reperto: potremmo definirlo una favola per bambini della generazione a.C.! Si tratta di un racconto risalente al periodo della grande civiltà nuragica, prima tramandato oralmente e dopo trascritto. Questa è la magia che solo la scrittura può fare. Un gruppo di esperti e studenti universitari ha regalato al nostro giornale una versione adattata al parlato moderno di questo manoscritto. Abbiamo deciso di divulgarla. Capirete il perché!
Davanti ad un santuario siedono due particolari personaggi: il primo è un ragazzo, robusto e sprizzante energia, un cacciatore per essere precisi. Il secondo è un anziano, sicuramente di grande esperienza e rispettato, un sacerdote. Si ritrovano a discutere su un tema ancora oggi scottante: il rispetto dell'ambiente! Il giovane desidera cacciare più di quanto le leggi permettano. Questo per offrire più cibo alla società. Il sacerdote invece, irato, lo rimprovera di voler offendere la natura cacciando le sue creature senza contegno. Ma ciò che più affascina è la presenza, al fianco dei due inconciliabili nuragici, di una figura incredibile. La Dea più venerata della storia. L'immagine della dolcezza: Madre Natura! Questa si palesa a loro con le sembianze di una prosperosa donna e dice al primo, con tenere parole:

"Figlio mio non essere avaro! Capisco il nobile intento di voler dare al tuo popolo ciò che esso desidera, i miei frutti. Ma ricordati: io sfamo sempre i miei figli. Da quando li ho generati, questi hanno sempre vissuto coccolati dalle mie attenzioni."

Poi, voltatasi verso l'anziano uomo con identica tenerezza:

"E tu, figlio che ti dici sacerdote, perché mi temi? Perché temi tua madre? Dovresti amarmi non cercare le mie grazie. Non ho bisogno né di sacrifici, né di privilegi, ma di rispetto. Non prendertela con tuo fratello: è giovane ed ambizioso. Imparerà con il tempo. Vivete in pace, come solo una famiglia può fare!"

Non è mica finita così! Abbiamo deciso di far leggere in anteprima questo estratto a due contemporanei, posizioni nettamente diverse, anche loro. La reazione di un giovane ambientalista e di un convinto negazionista vi lasceranno sbalorditi.

Il giovane Eco, rivedendosi nell'anziano sacerdote, afferma: ***"Sono andato in piazza tante volte perche ho paura di come sarà il mio futuro. Per questo desidero difendere l'ambiente. Devo ammettere però che non ho mai pensato di amare la natura! Ci stiamo preoccupando, forse troppo tardi, quando il danno è ormai fatto. Avremmo dovuto rispettare da subito la nostra "mamma"."***.
Ancora un' ultima domanda, veloce quanto lapidaria: ***"Tu vuoi bene alla tua mamma?"***. Conclusa l'intervista il giornalista non fa in tempo ad allontanarsi, che nell'aria sferzata dal Maestrale riecheggia netta la risposta: ***"Si può non voler bene alla mamma?".***

È la reazione spavalda a rivelare, inequivocabilmente, che Donald, il secondo intervistato, non è un iscritto a Greenpeace. Convinto negazionista, risponde alle domande con il tono di chi non si lascia neppure sfiorare da certi temi. Per lui i cambiamenti climatici sono solo una grande bugia, una moda passeggera. Eppure la forza delle emozioni sembra colpire anche lui! Alquanto scocciato dice: ***"Dovrei forse rivedermi nel giovane? Sicuramente no! Io sono certo della mia buona causa. Produrre non può far del male al pianeta, d'altronde noi uomini stiamo sulla Terra per questo fine! Però mi tocca ammettere che il messaggio è commovente. Rileggerò l'articolo! Solo per divertimento, è chiaro.".***

Gli antichi ci hanno insegnato qualcosa, ancora una volta, oppure sono troppo lontani per poter leggere i nostri tempi? Con questo interrogativo, che lasciamo alla vostra riflessione, sembra chiudersi la nostra esperienza. Sembra, perché in realtà la commozione di quella Madre, e la nostra con lei, respira ancora, tra il profumo del mirto selvatico e i fiori dell'asfodelo.

Concorso Giornalisti nell'erba

Sguardo sul mondo

Oltre il nostro occhio: realtà diverse, uguali problemi

Fiumi di petrolio. Come il mondo civilizzato uccide la natura

Nella battaglia per l'ambiente è necessario aver sempre dei punti di riferimento cui guardare. Ma quale esempio è utile prendere in considerazione? Quale può mostrarci interamente tutti i fattori della crisi climatica: inquinamento, violazione dei diritti umani e repressioni politiche? Scriviamo, a tal proposito, del delta del Niger, regione ricca di petrolio, nel sud-est della Nigeria. Questo per sensibilizzare il nostro pubblico al vero volto dell'attuale sistema economico.

Parliamo di un'area che dai primi anni '60 è diventata l'Eldorado per chi estrae e lavora l'oro nero. Circa l'80% del PIL della Nigeria si basa su questa attività. Potrebbe allora sembrare positivo: il propulsore dell'economia di una nazione in grande difficoltà, ma non è così. Negli anni, multinazionali come Eni/Agip e Shell hanno occupato il territorio del paese con impianti di estrazione del combustibile fossile sul quale si basa il mondo globalizzato. In queste zone, grazie all'appoggio di vari governi repressivi, vengono contaminati corsi d'acqua, bruciate zone alberate, rilasciati fumi tossici nell'aria e commessi altri terribili crimini ambientali. Eppure nessun rappresentante di questi colossi del carburante viene incriminato, se non da ONG e singoli attivisti. Tutto finisce nel vuoto legislativo, o si risolve in piccole somme di risarcimento, del tutto insufficienti per le operazioni di bonifica necessarie.

È evidente la distruttiva azione dell'uomo sugli ecosistemi locali, piegati alla legge della produzione a tutti i costi. Le popolazioni indigene poi, in maniera sia diretta che indiretta, diventano anche esse vittime della stessa legge. La mortalità, in tutte le fasce d'età, risulta altissima; frequenti i casi di avvelenamento e tumori. Gli abitanti bevono e si nutrono di acqua e cibo contaminati da idrocarburi e scarti di lavorazione del greggio. Gli stessi, inoltre, costituiscono buona mano d'opera sottopagata per le stesse multinazionali occupanti, ottenendo solo briciole e vivendo nella povertà e arretratezza più estrema. Proprio nella regione in cui Madre Natura sembra essere stata più generosa, vivono uomini in condizione schiavile. Non più navi negriere: ora la sfruttamento si attua in loco, con nuovi metodi e nel silenzio delle nazioni "civili".

La forza di autodeterminazione, però, non si può schiacciare e il popolo natio del delta del Niger risponde: nasce il MEND – Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger -, un movimento militare criminalizzato e represso nel sangue dai governi nigeriani riconosciuti e alleati americani o europei. In questo territorio scorre ancora molto sangue, misto al greggio. Le fiamme della guerra bruciano ciò che incontrano e, come nella battaglia fra Davide e Golia, il finale appare già scritto. Solo il Futuro può dare risposte. Rimane necessario essere partigiani, riflettendo su ciò che accade nel nostro pianeta.

La redazione del giornale si è chiesta: ***"I paesi civili, nei quali viviamo, possono dirsi senza colpa?"***. Sono proprio questi paesi ad aver costruito un'economia globale che spinge i vari blocchi politici ad intraprendere la strada maestra della produzione incontrollata. Sono ignorati diritti in nome di quel che è detto "progresso", per accontentare le necessità di una parte del mondo che corre e consuma, anche più di quanto abbia bisogno. Chiamiamolo capriccio di modernità. Grazie a questo, viviamo in un mondo dove chi nasce nella parte "sbagliata" del globo probabilmente non vedrà mai una prospettiva di benessere nel suo futuro. Non serve dire che questa è un'ingiustizia: si palesa da sé!

La risposta alla nostra domanda, dunque: ***"Sì, siamo colpevoli"***. È così che il nostro giornale assume valore: denunciamo, raccontiamo e che sia l'incipit per una ricerca personale.

Noi, l'Occidente, ci siamo fermati a scrutare un orizzonte che si ferma al tetto. Sempre pronti a pestare le mani a chi arranca dentro a una fossa. Sempre pronti a leccare le ossa al più ricco ed ai suoi cani.

Bandiera della
Repubblica Federale della Nigeria

Angolo del libro

Dall'arte alla natura si fa l'Italia

La natura è protagonista di una meraviglia senza tempo come quella dei monti che a nord segnano la frontiera d'Italia: dal Bianco al Rosa fino alle Dolomiti, i panorami su cui si affaccia il nostro Paese sono un enorme dono di cui abbiamo ereditato, assieme alla bellezza, la responsabilità.

Estratto del libro:
Meraviglie. Alla scoperta della penisola dei tesori

Ecco un altra perla di sapere: Meraviglie. Alla scoperta dell'isola dei tesori.
Alberto Angela ci racconta l'Italia e le sue infinite bellezze fra arte, storia e natura attraverso questa nuova opera.
Possiamo dire "***Galeotto fu il libro e chi lo scrisse***"! Infatti il noto divulgatore ha il potere di farci innamorare ogni volta dell'immenso patrimonio culturale e naturale che il Bel Paese ha la fortuna di possedere.

Copertina del libro:
Meraviglie. Alla scoperta della penisola dei tesori